

# Cultura & Spettacoli



di Gianni Bazzoni

## Arbarée nel romanzo di Lecis la vita del capitano di Alagòn

La storia di un personaggio reale ma ai più sconosciuto

**R**ealtà e fantasia che si mescolano e valorizzano il significato del romanzo storico, un giacimento al quale lo scrittore sassarese Vindice Lecis continua ad attingere per raccontare la Sardegna. Tra qualche giorno sarà in libreria il suo nuovo libro *Arbarée*, edito da Condaghes. Un viaggio intrapreso anni fa e che continua.

«Quando sembra che la grande crisi della memoria collettiva sprofondi in un impressionante vuoto culturale, emergono dei sommovimenti sociali ed economici lontani echi di conflitti, sempre scaturiti da interessi, che producono in noi il meccanismo della comprensione del presente. La Sardegna è un giacimento inesauribile, mi ritrovo nella definizione, ma non per questo deve diventare il paravento per ottusità suprematiste o di mitizzazioni che edulcorano le storie e le depotenziano del loro valore. Una cosa voglio dire: il romanzo storico non è storia romanizzata. È romanzo con in più il tentativo di costruire l'atmosfera in cui calare il lettore senza dimenticare che la storia non è fatta di principi e dinastie ma di movimenti mossi dagli interessi di quelle che avremmo chiamato un tempo classi e dal loro confliggere. Ecco che allora, per fare qualche esempio, l'età giudiciale, Ospitone, l'arrivo degli aragonesi sino alla sarda rivoluzione, possono essere inquadrati non come fatti a sé stanti, isolati, ma parte di un grandioso moto della storia, mai lineare. Storia ufficiale che non ci racconta mai tutto. Ecco allora la forza del romanzo storico e il suo scandagliare disperato in villaggi tra la gente che non appare nemmeno nelle carte».

**Cominciamo dal protagonista del suo nuovo libro *Arbarée* tra pochi giorni in libreria per Condaghes: il capitano Ni-**

**cola Montonaro. Chi è?**

«Un personaggio reale, anzitutto, ma del tutto sconosciuto. È stato definito da uno storico come elemento picaresco, avventuriero. È un capitano al servizio del marchese di Alagòn e su suo ordine dilaga con migliaia di uomini al grido di *Arbarée* nei feudi del nemico del suo signore, il viceré Nicolò Carroz. Le fonti ci hanno tramandato qualcosa di lui: che fosse un guerriero spregiudicato, persino un bandito e anche di bell'aspetto con i lunghi capelli al punto che s'intravede da alcuni documenti una descrizione come di un rubacuori impennente. Di certo combatteva alla guida di un vero esercito persino indossando scintillanti armature. Certo re Giovanni

**«Nicola Montonaro è considerato un uomo avventuriero e piratesco un guerriero spregiudicato»**

lo detestava al punto che nel processo intentato ad Alagòn gran parte dell'inchiesta si rifà proprio alle imprese del nostro capitano».

**Tra carte e intuizione narrativa lei racconta parte della storia di Sardegna, siamo nel 1474. Che succede?**

«Quando nel 1470 il marchese Salvatore Cubello muore senza figli, ha già provveduto a designare come suo successore alla guida del grande e ricco feudo il nipote Leonardo de Alagòn, signore aragones. Il viceré Carroz questo dualismo in Sardegna non può tollerarlo e scatena dunque un conflitto. Quell'anno proprio il viceré subisce una gravissima sconfitta per mano degli



**Vindice Lecis**  
21 romanzi,  
2 saggi di ricostruzione storica, un libro di attualità-inchiesta: oltre 30mila copie vendute

armati di Alagòn. Nel 1474 entra in scena il nostro Montonaro che probabilmente appartiene alla grande famiglia valenzana dei Montanyans, feudatari nel sassarese. Il re d'Aragona Giovanni II dapprima conferma ad Alagòn il suo marchesato, ma incassati i soldi dovuti lo condanna a morte. Forse anche a causa dell'incredibile ruolo assunto dal capitano Montonaro. La guerra allora dilaga ovunque nel Logudoro, nel Goceano, nei Campidani, persino sotto le mura di Cagliari. E anche sul mare: il marchese offre una patente di corsa al cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, Charles Alleman. Che nel romanzo guarda caso incappa

proprio in Montonaro e nel suo cronista».

**La battaglia di Macomer cosa rappresenta?**

«Nel 1478 a Macomer si scrive la parola fine del marchesato di Oristano l'erede dell'antico giudicato di Arborea, il più longevo dei regni medievali sardi. In quella battaglia si scontrano certo due interessi baronali, ma dalla parte d'Alagòn questi erano corroborati da una non secondaria spinta nazionalistica e anti aragonese».

**Che legame tra Sassari e il capitano Montonaro?**

«Ho detto dei Montanyans, del patriarca Serafino I vicino alla corona e del figlio Serafino II, al fianco del ribelle Ala-

gon. Nicola Montonaro è probabilmente il figlio del secondo e resta da capire perché si sia cambiato il cognome. Fatto certo è che la sua famiglia ha i feudi di Cargeghe, Codrongianos, Ploaghe. La vicenda di costoro e di Alagòn s'intreccia anche con quelle del capitano sassarese Angelo Marongio, marito di Rosa Gambella, assassinato in Duomo nel 1479».

**La prima tappa di *Arbarée* è a Oristano, capitale del Giudicato di Arborea e poi del marchesato. Ha un fascino particolare?**

«Oristano mi accoglie lunedì 1 dicembre alle 17.30 nel Centro servizi culturali. Ha certamente fascino. Nella quiete dei suoi vicoli e all'ombra delle chiese e dei monasteri è passata tanta parte della storia sarda. Anzitutto quella del giudicato d'Arborea e delle sue straordinarie personalità: da Barisone a Mariano IV, da Ugone III a Eleonora e consegnato alla storia europea documenti mirabili come la Carta de logu».

**I suoi libri sono ormai entrati nelle scuole e in molti casi sono oggetto di studio da parte degli studenti. Che effetto le fa sapere che i suoi lavori sono materia di studio di ragazzi e ragazze?**

«Io penso che il romanzo storico che entra nelle scuole deve essere preciso ma non pedante. Deve sapersi far leggere e, anche, risultare utile. È una grandissima responsabilità che sento. Ad esempio, notevole interesse ho riscontrato in alcuni incontri scolastici per parlare della sarda rivoluzione col mio "Altermos". Una cosa però voglio dire: il romanzo non nasce per fare ordine, per fornire certezze, quanto per seminare dubbi e spirito critico».

**Il tour**

**Sono già state fissate le prime presentazioni**  
**L'1 dicembre a Oristano, il 2 a Sassari, il 9 a Elini, il 10 a Porto Torres, il 11 a Villanova, il 15 a Castelsardo e il 19 a Macomer**